
Un progetto per la grande Brescia.

La condizione per il ritorno della buona cultura amministrativa che ha sempre contraddistinto la città è un governo stabile: solo così la progettualità potrà tornare a prendere il sopravvento sulla routine.

Pensare in grande

di Silvano Pedretti

Un nuovo appuntamento elettorale attende i bresciani ed ancora una volta si riaccendono le speranze che l'esito della competizione elettorale faccia emergere una soluzione che dia alla città un governo stabile ed in grado di amministrare per l'intera tornata amministrativa. Questa è, infatti, la principale condizione per consentire alla politica di riappropriarsi di quella buona cultura amministrativa che ha sempre distinto Brescia in ambito nazionale.

Certo, i cittadini bresciani possono, e con ragione, nutrire sentimenti di forte scetticismo di fronte ai nuovi e reiterati impegni che provengono dalle forze che si fronteggiano.

Da anni la città vive in un'anonima routine, oppressa dai problemi del giorno per giorno, incapace di scelte che potrebbero modificare sostanzialmente il livello dei bisogni e la qualità della vita nei successivi decenni.

Se ci guardiamo attorno vediamo solo mediocrità e rinunce ed i riferimenti al passato sono solo perdenti. Una città più povera aveva saputo esprimere una cultura più ricca; alcune scelte strategiche del recente passato si sono dimostrate illuminate, vincenti e coerenti con le aspirazioni dell'ambiente bresciano: si pensi ai villaggi di padre Marcolini, al teleriscaldamento, all'Università, solo per citare alcuni temi.

In sostanza la cultura bresciana nelle sue varie espressioni, come del resto in altre realtà italiane, era un modo di vivere e costituiva uno specifico riferimento nel nostro paese.

Il tema della progettualità deve riprendere il sopravvento rispetto alla mediocrità della routine, corretta da quell'efficientismo che è un po' il nostro marchio di fabbrica. Sicuramente è questa la sfida che attende i futuri amministratori: saper progettare il futuro della città, riuscire nell'impresa di sostituire all'inerzia e alla delusione degli anni recenti nuove speranze, nuovi orgogli che si materializzano in un forte risascimento della nostra città.

Occorre dunque tornare a pensare in grande, per grandi progetti cui contribuiscano le innumerevoli risorse che la città è in grado di mettere in campo. Ma occorre anche abbandonare l'ansia realizzatrice del "fare" misurata dalle scadenze elettorali e dalla preoccupazione del voto.

Le grandi scelte, quelle strategiche che sono destinate a segnare i processi di sviluppo della città non possono essere ricondotte a limiti e vincoli temporali. Non solo, ma scelte fondamentali di grande impegno culturale e dimensione possono essere realizzate solamente in tempi molto lunghi e richiedono stabilità e certezza di percorso e di obiettivi.

È solo la convinzione di operare per questa continuità che potrà condurre il governo della città dall'amministrare per la manutenzione dell'esistente all'amministrare per scelte coraggiose ed incidenti.

Chi amministra deve però disporre di uno strumento fondamentale per poter operare: le risorse necessarie e prima fra tutto un'adeguata macchina organizzativa.

Il Comune di Brescia è sicuramente ai primi posti in Italia perché dispone di una realtà organizzativa molto avanzata, fatta di quadri e dirigenti ben preparati e professionalmente capaci.

La sua azienda municipalizzata è forse la migliore configurazione economica pubblica operante in Italia nel settore dei servizi. Le sue aziende speciali sono dei modelli di riferimento a livello nazionale e producono utili rilevanti.

Si tratta di un patrimonio enorme, in grado di sviluppare eccezionali potenzialità, che non deve essere disperso e che attende solo di essere utilizzato.

I nuovi amministratori, se lo vorranno, potranno contare su questa fortissima chance e il futuro della città dipenderà solo da loro.